

Scure di Renzi, caso esclusi nel Pd

► Il segretario: nelle liste nomi per vincere. Ma Calenda: errore lasciare fuori gente preparata Centrodestra, lite Salvini-Berlusconi sulla Fornero. M5S, sulle candidature si cambia ancora

ROMA «Abbiamo messo in campo la migliore squadra per vincere le elezioni». Matteo Renzi illustra le liste del Pd che però non sono ancora chiuse. La minoranza non ha votato, la tensione per gli esclusi è forte. L'accusa di Ca-

lenda: «Fuori gente preparata». Nel centrodestra tiene banco il tema delle pensioni. Berlusconi frena sull'abolizione della Fornero. Ma Salvini: patti chiari. M5S: si ritoccano ancora le liste.

Ajello, Canettieri e Piras alle pag. 2, 4, 5 e 6

Le candidature del Pd Renzi: liste per vincere L'accusa di Calenda: «Fuori gente preparata»

► Ancora modifiche sui nomi, il leader: «La squadra migliore e più competente» ► Orlando abbandona la direzione: ma basta polemiche, ora al lavoro



Le frasi

Un grazie speciale a Minniti che dovrà fare doppio lavoro a Pesaro Venezia e Salerno

Padoan a Siena è un messaggio chiaro per prendere di petto la questione banche

IL MINISTRO ATTACCA: CHE SENSO HA ESCLUDERE DE VINCENTI, NESI, RUGHETTI, TINAGLI REALACCI E MANCONI?

ROMA «Abbiamo messo in campo la migliore squadra per vincere le elezioni, c'è molto gossip ma la verità è che i vari candidati del Pd oggi sono i più preparati e competenti». Poco dopo le otto della sera, Matteo Renzi si presenta in conferenza stampa per illustrare le liste del Pd che però non sono ancora chiuse, malgrado la direzione del partito abbia votato alle 4 del mattino con la minoranza fuori. Da sistemare non c'è solo Gianni Cuperlo che si rifiuta di correre nel collegio di Sassuolo, ma anche il ministro Claudio De Vincenti «con il quale c'è stata un'incomprensione». Già recupe-

rati, seppur in extremis, sia Cesare Damiano che Barbara Pollastrini.

LE BATTAGLIE

Maniche di camicia rimboccate e aria stanca, Renzi parla consultando i fogli delle liste elettorali e trova il modo di replicare anche al ministro Carlo Calenda che in mattinata si era chiesto, via twitter, «qual è il senso di non candidare gente seria e preparata, protagonista di tante battaglie importanti come De Vincenti, Ne-



si, Rughetti, Tinagli, Realacci, Manconi».

Il segretario del Pd allarga le braccia e poi ammette: «Quando vai a chiudere un elenco con meno spazi di prima c'è amarezza e dispiacere. Ma è fisiologico e umano il ricambio delle persone. Vedremo cosa fare in caso di rinunce». E che qualcuno non abbia voglia di rischiare la bocciatura è molto probabile. Sulla carta c'era tempo sino alla mezzanotte per pubblicare sul sito del Pd le liste in modo da lasciare ventiquattro ai possibili ricorsi prima della presentazione delle candidature al ministero dell'Interno, domani. Il primo «grazie» di Renzi è per il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, «candidato a Roma 1 e nelle circoscrizioni Marche e Catania». Poi un «grazie a tutti i ministri, specie a Marco Minniti che dovrà fare doppio lavoro: nell'uninomiale a Pesaro e al proporzionale a Venezia e Salerno: questo dimostra che nel centro sud il Pd è in prima linea in tema di sicurezza». L'elenco dei «grazie» è lungo e continua con Dario Franceschini e Teresa Bellanova «che sarà candidata contro D'Alema nel suo collegio, spero che poi si chiamerà collegio di Bellanova». Renzi scorre l'elenco delle candidature e si mostra soddisfatto anche se le limature non sono finite. Un elenco «impressionante» fatto «da chi scelto di accompagnare il Pd senza alcun paracadute», «a chi ha scelto di provare a varcare per la prima volta l'ingresso di Camera e Senato, a chi è un politico di vecchio corso». «Il vantaggio di questa legge elettorale - sostiene - è che vai sul territorio». La Boschi «è in diversi collegi e territori», compreso Bolzano e Taormina». Ma per prendere «di petto la questione delle banche», a Siena viene candidato il ministro Padoan. «Un messaggio chiaro - lo definisce Renzi - perchè abbiamo

notato una certa attenzione a un singolo piccolo caso sulla vicenda Etruria, centinaia di articoli e pochi sul sistema bancario».

Ovvie quindi le pluricandidature e stop alle polemiche, perchè serve «uno straordinario sforzo» «finalmente c'è la campagna elettorale». Il segretario del Pd sostiene che le polemiche al momento della compilazione delle liste elettorali «ci sono sempre state, ma ora c'è la possibilità di vincere le elezioni, il clima sta cambiando e sono convinto che possiamo portare a casa il risultato: non è tempo di polemiche, lo ha detto anche Orlando». Ed in effetti il ministro della Giustizia e leader della minoranza interna, ieri mattina ha spiegato il mancato voto in direzione di venerdì notte con la necessità di una riflessione in modo da «poter valutare delle proposte che non conoscevamo. Comunque - ha anche aggiunto Orlando - credo che non sia il momento di fare polemica. Ognuno deve fare le scelte che ritiene più giuste ma complessivamente dobbiamo iniziare a fare la campagna elettorale».

I BANCHETTI

Un invito alla concordia interna subito raccolto dal ministro dei beni Culturali Dario Franceschini, ma che non allenta le tensioni nel partito. A Renzi il corpo a corpo piace e piacciono le sfide nei collegi dove «vede il Pd in grandissimo spolvero». «Il Pd è a fare i banchetti e si vede vivo. Vinceremo le Regionali in Lazio, spero anche in Lombardia dove per la prima volta siamo davvero in competizione».

Renzi promette una campagna elettorale «sui contenuti e non promettiamo miracoli». Ma allo scontro in tv con Di Maio, Salvini e Berlusconi non rinuncia e per oggi annuncia una riunione con i suoi spin doctor, «vi stupiremo».

Ma.Con.